

STAMINA, I DOVERI DI CIASCUNO

di Francesco Ognibene

Siamo sinceri: con tutti i pesanti e motivati dubbi sul cosiddetto «Metodo Stamina», che più volte abbiamo esposto, non possiamo certo biasimare i genitori dei bambini che dopo aver bussato a infinite porte senza ottenere lo straccio di una speranza (affidabile) hanno provato anche questa strada gravida di incognite. Malattie che ci sono persino ignote e che non lasciano tuttora scampo spingono i loro piccoli verso un destino che pare già scritto. E l'umanissimo desiderio di allungare fosse pure di un giorno la possibilità di una carezza, un impercettibile progresso, una manina stretta tra le proprie per dire "tutto quello che posso lo faccio" è un'espressione di amore alla vita che commuove, e va rispettato.

È proprio nel nome di questo rispetto, però, che occorre dire la verità, tutta la verità, e dirla tutti. Non basta dare dei "ciarlatani" alla coppia Vannoni-Andolina, che ha messo in piedi un'opaca operazione imprenditoriale-sanitaria sulla quale sta indagando la magistratura: bisogna piuttosto sforzarsi di dare risposte serie all'angoscia di quei genitori mettendoci al loro fianco, dentro il buio che si addensa sul domani delle loro famiglie. Iniziando col far chiarezza là dove s'insinua invece l'ombra dell'ipocrisia. È il caso del giudizio sull'operato della magistratura, aspramente criticata per le ordinanze che impongono le infusioni secon-

do la tuttora misteriosa ricetta Stamina e accusata di non conoscere i termini scientifici della vicenda, ma proposta come indiscutibile punto di riferimento quando invece liberalizza pratiche di fecondazione artificiale a colpi di sentenze e ricorsi alla Consulta. Non sembra davvero troppo chiedere un po' di coerenza su questioni tanto delicate e facilmente soggette a usi strumentali. Ma pronunciandosi sul complesso caso delle cure somministrate a singhiozzo agli Spedali Civili di Brescia (è di ieri un nuovo trattamento dopo un lungo stop) gli stessi giudici dovrebbero attingere a un surplus di cautela, mostrandosi mossi dal senso di responsabilità indispensabile quando si entra in materie che esigono una solida e condivisa documentazione tecnica. E qui si apre un altro capitolo che attende ancora verità: chiarire una buona volta e in modo trasparente in cosa consiste la sinora sedicente terapia a base di staminali – che ha dato luogo a qualche progresso nelle condizioni di alcuni piccoli pazienti, ma sulla quale dopo mesi di battaglia grava un inspiegabile mistero – è un diritto per i pazienti, le famiglie, l'opinione pubblica e un dovere per la politica e la scienza ufficiale. Alla quale va ricordato che non bastano gli anatemi a quelli che reputa nient'altro che stregoni: urgono risposte vere alla malattia, al dolore, alla sete di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA